

Il dipinto rappresenta la conversione di san Paolo.
Opera di Caravaggio (1601). Cappella Cerasi
nella chiesa di santa Maria del popolo a Roma.

**Corrado, Corrado!
Perché mi perseguiti?**



PAOLO. L'uomo che inventò il Cristianesimo

Il nuovo libro di Corrado Augias
edito da Rai Libri dal 5 settembre 2023.

Capitolo 1: Paolo, il fariseo



A Paolo di Tarso, San Paolo per la chiesa, è stato meritatamente attribuito il titolo impegnativo di "Apostolo delle genti". Non tutti sanno però che cosa voglia dire in concreto, a quali innovazioni dottrinali rimandi una denominazione di tale importanza. Un fatto certo è che il cristianesimo deve molto a quest'uomo. Anzi, secondo alcuni, si deve praticamente tutto. Friedrich Nietzsche ha espresso su di lui un giudizio netto: «Senza la storia singolare dell'apostolo Paolo, senza i turbamenti e le tempeste di un tale cervello, di una tale anima, non esisterebbe una cristianità. Avremmo avuto appena notizia di una piccola setta giudaica, il maestro della quale era morto sulla croce».

Sulla situazione così descritta esiste un notevole accordo, con l'eccezione ovviamente dei circoli di più stretta obbedienza dogmatica. Storicamente, però, è verosimile credere che senza di lui i pochi seguaci di un profeta di nome *Yehoshua*, figlio di Giuseppe, giustiziato per attività sediziose dalle autorità romane, sarebbero rimasti un'oscura setta annidata in alcuni villaggi della Giudea. Paolo è colui che ha diffuso nel mondo, elaborandola e adattandola, per l'appunto al mondo, la dottrina che sarà chiamata cristiana. Questo aspetto è indiscutibile. Ci si può chiedere se sia stato il solo a farlo. È possibile ipotizzare ragionevolmente, che presso alcune comunità si fosse già avviato un culto di Gesù anche senza il suo intervento. Dunque, che il cristianesimo sarebbe comunque diventato una religione autonoma staccandosi dalla originale radice giudaica. Le vere diversità di valutazione cominciano dopo. Quale dimensione avrebbe avuto la nuova setta giudaica senza il suo vigoroso intervento? Il suo è stato un intervento provvidenziale? Paolo è stato l'interprete ispirato che ha permesso al mondo di conoscere la Parola? Poi, invece, tutto ciò che ha fatto si deve solo alla strenua volontà di un uomo dotato di grandi risorse intellettuali, di smisurata ambizione e di enorme energia fisica? Elementi certi non ci sono, ciascuno può scegliere l'ipotesi che si sente più vicina alla propria

sensibilità.⁽¹⁾ Le religioni e le attività a loro connesse non rispondono a criteri razionali; sono costruite su ipotesi non verificate, né verificabili. Sono opinabili costruzioni teoriche, pazientemente elaborate da esseri umani calati nel loro tempo con una loro personalità, provenienti da esperienze, famiglie, luoghi diversi. È in un certo senso, la loro forza perché proprio su questa inopinabilità si fonde il loro fascino e la libertà di ognuno di accoglierle o di rifiutarle.

Su Paolo disponiamo, comunque, di alcuni dati certi. Sappiamo che la sua azione si svolge nel corso di un trentennio, dal '30 al '60 circa della nostra era. Sappiamo che è il solo a prendere la penna e a scrivere numerose lettere di rivelante contenuto intellettuale teologico, alcune delle quali arrivate fino a noi. Né Gesù, né alcun altro degli apostoli, probabilmente analfabeti, avrebbero potuto farlo e, in ogni caso, non l'hanno fatto. Esistono, è vero, alcune lettere attribuite a Pietro e a Giovanni. Resta, però, il dubbio di quali siano i loro veri autori. Discuterne qui avrebbe sproporzionato alle qualità essenzialmente narrative di questo libro. I Vangeli detti canonici, sono stati scritti dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme nel '70 da persone che non erano state testimoni dirette dei fatti narrati. Il che spiega in parte le loro numerose contraddizioni. Prima di essere "messi su carta", — per così dire — episodi, personaggi, parole, eventi prodigiosi, sono stati a lungo tramandati oralmente. La fondata opinione di una nutrita corrente storica è che i nomi con i quali identifichiamo i testi canonici Marco, Matteo, Luca e Giovanni non appartengono a coloro che effettivamente li scrissero. Vengono da una tradizione posteriore alla morte di Gesù. Le ragioni per le quali quei quattro testi sono stati scelti, cercando di relegare nell'oblio tutti gli altri sono complesse. Incerte nelle motivazioni, hanno a che fare con il tumulto pratico e dottrinale che sempre accompagna la nascita e l'ascesa di un movimento.

Le notizie su Paolo invece vengono direttamente dalle sue lettere e dal testo chiamato "Atti degli apostoli", in gran parte dedicato ai suoi viaggi, alle peripezie e ai pericoli che dovette affrontare. Delle 12 lettere a lui attribuite 7 sono giudicate autentiche, le restanti 5 invece di mano dei suoi discepoli. La sua data di nascita viene fatta oscillare in un periodo compreso tra il 2 e il 12 della nostra era. Poiché Gesù era nato tra il 5 e il 4 dell'era precedente, si può stabilire una maggiore anzianità di Gesù rispetto a Paolo di circa 10-12 anni. Tutte queste date, com'è ovvio, sono ampiamente opinabili, perché in realtà nessuno sa esattamente quando Gesù sia nato. Sappiamo solo che Erode, detto il Grande, morì nel 4 a.C. Dunque, se davvero è stato lui a ordinare la strage degli innocenti, Gesù avrebbe dovuto essere nato prima di quella data. Secondo l'autorevole storico del cristianesimo **Rudolf**

¹ Nota del compilatore: ...alla propria sensibilità. In altre parole, come andare in un supermercato a fare spesa.

Bultmann,⁽²⁾ Paolo avrebbe ellenizzato l'originale giudeo-cristianesimo sotto l'influenza delle religioni misteriche. In altre parole, Bultmann ritiene che Paolo abbia allontanato Gesù dal suo ambito profetico giudaico rivestendolo del concetto di divinità salvatrice tipica delle religioni misteriche. Inoltre, lo studioso più volte citato da papa Ratzinger, ritiene che Gesù non può essere considerato il vero fondatore della religione cristiana, appartenendo invece alle premesse del cristianesimo. La nuova religione non nasce né dal suo messaggio né dalla sua vita, bensì dalla proclamazione di coloro che lo hanno ritenuto figlio di Dio. Il primo, o comunque uno dei primi, è stato appunto



lui, Paolo. Forse questi brevi cenni bastano a far capire lo straordinario interesse di questa figura che nella vita dovette confrontarsi con ogni tipo di sfida, tanto più che per una volta ci possiamo avvalere di una fonte ricca di episodi illuminanti: gli Atti degli apostoli, già ricordati poco sopra. Paolo nasce a Tarso nella regione della Cilicia. Oggi lo definiremmo un turco. In origine il suo nome era Saul, primo re di Israele, latinizzato in Paulus, dopo che ebbe iniziato a predicare anche fuori dell'ambito ebraico, cioè presso i gentili, i *goim*. La sua famiglia, probabilmente originaria della Galilea, si diceva della tribù di Beniamino, aderiva alla setta dei farisei, come la gran parte delle buone antiche famiglie ebraiche. Paolo vantava la cittadinanza romana venutagli da suo padre per diritto di sangue. Secondo la tesi prevalente, ma forse sarebbe più giusto parlare di congettura, questo status andrebbe fatto risalire al nonno che l'avrebbe ottenuto per i servizi resi al grande Pompeo in occasione della sua campagna in Medio Oriente nel '63 a.e.v.

Il nome della cittadina di origine, Tarso, oggi non dice quasi più niente. Si trova nel distretto di Mersin, regione della Cilicia, zona meridionale della Turchia mediterranea, ai piedi della notevole catena montuosa del Tauro che in epoche remote era popolata da grandi fiere, spesso catturate per animare a Roma i giochi del circo. Dal nome della regione deriva cilicio, una veste tessuta con peli di capra molto ruvida, data come copertura ai militari. Da questi, il cilicio, in greco *kilikion*, passò in seguito agli anacoreti cristiani, ai quali non pareva vero di poterlo mettere sulla nuda pelle in modo da avere sempre addosso uno strumento di penitenza e di purificazione. Per estensione, si indica con cilicio una cinghia costellata di nodi o di punte ferrate che si applica alla coscia, così, per esempio, molti seguaci dell'Opus Dei. In tal modo si intende ricordare a se stessi le sofferenze di Gesù.

La città di Tarso era attraversata dal gelido fiume Cidno, nelle cui acque si bagnò Alessandro Magno in marcia con le sue imbattibili truppe verso il lontano Oriente, e la morte. Il Cidno, oggi ridotto alle dimensioni di un ruscello, collegava la città al

² Nota del compilatore: R. Bultmann (1884-1976) è stato un esegeta e teologo protestante tedesco. Foto, p. 3.

mare, facilitando il commercio, il movimento, gli scambi, — in una parola — contribuendo a farne un grande porto del Mediterraneo con tutto ciò che questo comporta, anche per la vivacità della vita intellettuale, al contrario delle arretrate zone montane della regione.

A Tarso si praticavano liberamente molte religioni: i culti di Cibele, Dionisio, Adone, Mitra, cerimonie gioiose eccitanti, in qualche caso frenetiche, piene di canti e di danze spesso licenziose. Poteva succedere che al culmine del trasporto i partecipanti si unissero in amplessi festosi e promiscui, sacrificassero un animale per poi cospargersi del suo sangue: agli occhi di un pio ebreo cerimonie rivoltanti. Non sappiamo se Paolo vi assistette di persona, certo ne ebbe notizia e ne rimase colpito perché contro quei riti scomposti si scaglia con un misto di ira e di disprezzo. Nella lettera ai Romani fustiga la depravazione dei culti pagani: «Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura, egualmente gli uomini lasciando il rapporto naturale con la donna si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi, uomini con uomini» (Romani 1:26,27, CEI).

Fine del primo capitolo

----- Sulla base della trascrizione integrale depositata su un canale privato Youtube -----



DA MEDITARE

luisetti46@gmail.com 01-10-2023

«Perfino molti di coloro che non simpatizzano con la chiesa di Roma, non si rendono conto del pericolo rappresentato dal suo potere e dal suo influsso. Molti affermano che l'oscurantismo intellettuale e morale del medioevo favorì la diffusione dei suoi dogmi, delle sue superstizioni e della sua oppressione, ma che l'intelligenza superiore dei tempi moderni, unita alla generale diffusione della conoscenza e al crescente liberalismo in materia di religione, impediscono un risveglio dell'intolleranza e della tirannia. L'idea stessa che simili realtà possano ancora esistere in quest'epoca viene messa in ridicolo. È vero che la nostra generazione è favorita dalla conoscenza intellettuale, morale e religiosa; è vero che dalle pagine della Parola di Dio la luce del cielo si è diffusa nel mondo, ma si deve anche tener presente che maggiore è la luce trasmessa, maggiori saranno le tenebre di coloro che la corrompono e la respingono».

Ellen G. White, *Il gran conflitto*, cap. 35. Libro scaricabile gratis [QUI](#)



PICCOLO DOVEROSO

COMMENTO DI LUISETTI

Sulla base della trascrizione integrale depositata su un canale Youtube, di cui non ritengo sia importante entrare nel merito, ho fatto un Drag & Drop del primo capitolo del nuovo libro di Corrado Augias, intitolato: **PAOLO. L'uomo che inventò il Cristianesimo**. Edito da Rai Libri dal 5 settembre 2023.

Siccome nel mio sito circoscrivo i temi della fede cristiana, cerco di difenderne gli elementi costitutivi che si basano sulla verità rivelata nella Bibbia. Quindi, non potevo fare a meno di dare questa doverosa informazione.

Già il titolo del libro vuole dichiarare Paolo quale inventore del cristianesimo.⁽³⁾ Qui l'autore ha commesso un errore di fondo, perché le cose non stanno così. Non ha senso tirare in ballo papa Ratzinger (un cattolico) o anche il teologo Rudolf Bultmann (un protestante) per trovare nelle due sponde un appoggio al suo libro. La Bibbia ce lo trasmette chiaramente su che cosa è fondato il cristianesimo: «Non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio. Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo stesso la pietra angolare» (Efesini 2:19-20). La pietra angolare che sorregge l'edificio cristiano (la chiesa) è stata posata una volta per sempre nella persona di Gesù Cristo, non necessita posarne una seconda o una terza.

Dopo avere letto l'intero primo capitolo, ho notato da subito come Augias sappia mescolare bene le carte per corrompere chi non è afferrato nel messaggio del piano di salvezza messo in atto da Cristo per l'umanità intera. Una frase (non la sola) che mi ha colpito di più è questa:

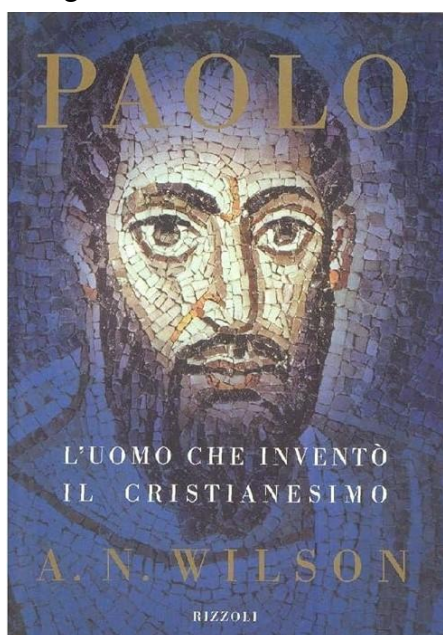
"Elementi certi non ci sono, ciascuno può scegliere l'ipotesi che si sente più vicina alla propria sensibilità".

(3) Nota del compilatore: Leggi la mia nota a pagina 6: Lo sapevate che Augias ha copiato il titolo?

In queste parole si vede la duttilità del suo discorso. Egli vuole trasmettere al lettore (poco preparato) all'incirca questo consolante pensiero: "Andiamo al mercato a fare la spesa e scegliamo dal banco del cristianesimo quello che ci fa più comodo, tanto non cambia niente, sono tutte cose inventate dalle sue origini per un certo interesse di un singolo o del gruppo a cui appartiene". Capito?

Tutti coloro che non hanno voluto riconoscere nel passato, e tuttora respingono vigorosamente la luce trasmessa del Vangelo, dovranno un giorno fare i conti con il Creatore. Chi si permette di perseguitare coloro che Dio nella sua Onniscienza ha scelto come suoi servitori, direttamente o indirettamente, perseguita anche Lui. Per questo motivo ho dato alla mia pubblicazione il titolo: Corrado, Corrado! Perché mi perseguiti? Non credete che sia meglio anche per Augias inginocchiarsi davanti a Lui, oggi, piuttosto di farlo quando sarà troppo tardi?

Per ultimo, ecco la mia sorprendente scoperta: Lo sapevate che Corrado Augias ha copiato il titolo del suo libro? Voglio segnalare che già dal 12 novembre 1997 (circa 26 anni fa) RIZZOLI ha pubblicato un libro che porta lo stesso titolo in italiano usato da Augias, dico, esattamente uguale, non quasi uguale. L'autore è



l'inglese Andrew Norman Wilson, scrittore e novellista dichiaratosi apertamente ateo negli anni '80. Secondo le varie recensioni degli acquirenti che hanno letto nella lingua originale questo libro, mi risulta che è stato apprezzato dai molti. Quindi, niente di nuovo sotto il sole.

Il titolo in inglese è:
Paul: The Mind of the Apostle.

Visita il mio sito: www.letteraperta.it